



Ambiente

Val di Non, catturata un'orsa non è il plantigrado del Peller

di **Dafne Roat**
a pagina 3



Basket

Aquila, irrompe il mercato: Sanders primo rinforzo

di **Stefano Frigo**
a pagina 8

OGGI 25°
Temporale
Vento: 3,6 Km/h
Umidità: 90%



SAB	DOM	LUN	MAR
17° / 27°	16° / 30°	18° / 31°	22° / 26°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Tommaso, Anatolio

CORRIERE DEL TRENINO



L'INTERVENTO

MOLTI DUBBI MEDICINA, UN PROGETTO AL RIBASSO

di **Michele Andreass**

La scuola di medicina è un progetto al ribasso, con molti interrogativi aperti su aspetti di tipo finanziario, strategico, istituzionale.

a pagina 7

 **L'intervento**

Scuola di medicina, progetto giocato al ribasso

 di **Michele Andreass ***

Il progetto della scuola di medicina avanza spedito, e in modo carsico: lunghi tratti sotto traccia, con qualche risorgiva nelle forme di dibattito accademico. Non chiaro se questo avanzare avvenga per inerzia e o se sia spinto da una minoranza compatta del potere accademico. In questi giorni sono stati finalmente organizzati alcuni incontri informativi, sia a livello di ateneo sia di singoli dipartimenti. Dopo aver assistito a questi incontri, i miei dubbi non sono risolti, anzi. Si tratta di dubbi che coprono più livelli: finanziario, istituzionale, strategico. Vediamo ora di seguito di mettere in ordine questi livelli.

Partiamo dal più immediato ed evidente, quello finanziario. A suo tempo, il progetto «trentino» venne precipitosamente calato sul tavolo per bloccare quello «padovano». Fu un'operazione da cuore oltre l'ostacolo, presentato al corpo accademico con l'impegno del rettore che il progetto non sarebbe partito senza la totale copertura dei costi da parte del governo provinciale. Ora, a causa della contrazione del bilancio provinciale a seguito della pandemia, ci viene chiesto di anticipare i costi dei primi due anni, salvo poi recuperare tutto a partire dal 2023. L'impegno della provincia è formale e

concreto, in quanto dovrebbe trovare riferimento nella prossima variazione di bilancio. Resta peraltro il fatto che le incertezze contingenti raccomanderebbero una maggiore prudenza e quantomeno il rinvio di un anno del progetto. Nessuno mette in dubbio le migliori intenzioni del governo provinciale, ma decidere un progetto così impegnativo, con una pianificazione dei costi ottimistica e una sostanziale incertezza delle coperture, vuol dire accettare dei rischi molto gravi circa la sostenibilità finanziaria futura non di medicina, ma dell'interno ateneo trentino.

Il piano istituzionale riguarda quello che io considero il bon ton. Certamente le norme sono state rispettate, e ci mancherebbe altro. Però rimane l'amaro di un progetto mai completamente condiviso, dove il confronto, soprattutto critico, è sempre stato gestito con difficoltà, e con una narrazione sempre positiva, senza alcuno spazio alla critica costruttiva. Lascia l'amaro in bocca che questo progetto, che potrebbe avere un impatto molto pesante nei prossimi anni, sai deciso da un rettore negli ultimi mesi del suo mandato: il bon ton istituzionale vorrebbe che certi progetti non venissero lasciati interamente sulle spalle di chi viene dopo, limitandosi al taglio del nastro. In definitiva, questo progetto non era nel

programma elettorale del rettore e forse una convocazione della comunità accademica per decidere assieme, avrebbe certamente consentito di partire su basi infinitamente più solide. Penso che il tema della scuola di medicina potrà essere uno dei temi importanti nell'elezione del prossimo rettore.

Più complesso il livello strategico. Sino a ora nessuno è mai stato in grado di convincermi della bontà strategica del progetto, partito prima di quel covid-19, che viene ora utilizzato per giustificarlo. Si dice che la pandemia ha dimostrato come una scuola di medicina sia fondamentale. Nessuno ne nega l'importanza, però rimangono molti punti interrogativi, e a maggior ragione il progetto non può essere improvvisato. Si parla di circa 60 studenti all'anno, e dell'assunzione di circa 25 docenti, oltre all'impiego di circa mille ore di esubero didattico da parte del Cibio, che sarà il vero cuore pulsante della scuola di medicina. I due grandi punti interrogativi riguardano proprio l'attrattività del progetto: per quale motivo uno studente dovrebbe iscriversi a Trento, scuola piccola, appena nata, senza una focalizzazione strategica chiara? E come avverrà il reclutamento? La carenza di medici, si riflette anche ovviamente sul reclutamento accademico. Attorno alla scuola trentina ci sono

accordi ben precisi con altre sedi. Sappiamo quanto siano complicati i raggruppamenti scientifici di area medica: siamo proprio così sicuri che riusciremo ad attrarre i docenti migliori, in grado di consentirci di realizzare un progetto di ampio respiro? O forse puntiamo a una scuola solo in grado di «stare in piedi», come ci ha detto il rettore in consiglio di dipartimento?

Nei mesi scorsi si sono lette varie proposte, anche da parte di figure storiche di piano nella medicina trentina, in grado di avere anche una visione strategica del settore, come Mario Cristofolini e Claudio Echer, proposte che guardavano a modelli veramente innovativi, in grado di ridefinire le regole del gioco, calando sul tavolo in modo deciso la carta della nostra autonomia. Una modesta proposta la feci anch'io, parlando di università dell'Euregio, ma tutto questo dibattito è semplicemente stato nascosto in un assordante silenzio. Alla fine dispiace assistere a un progetto importante, giocato però al ribasso, condizione che solo nel breve periodo potrà forse consentire il controllo del processo. Il rischio di investire nei prossimi anni decine di milioni, senza risolvere il problema di partenza, è molto concreto.

*** Professore ordinario
Facoltà di Economia
Università di Trento**